



# RASSEGNA STAMPA 4-5-6 dicembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**

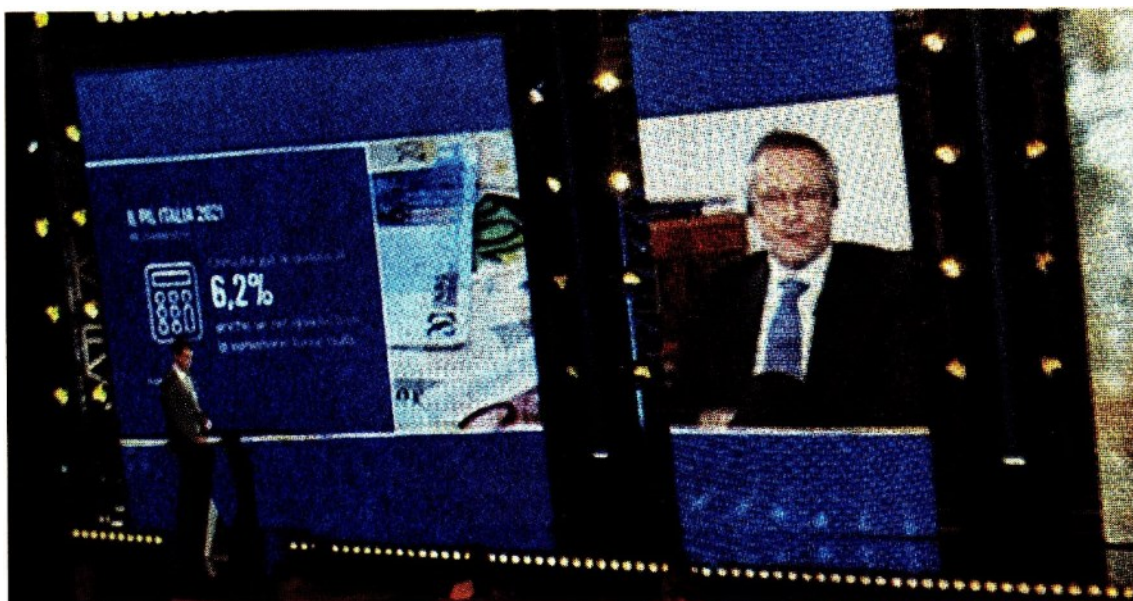


**1 Attacco**

**EVENTO SKY TG24****Bonomi: «Occorre fare insieme scelte coraggiose»**

«Siamo chiamati a fare quelle riforme che il paese aspetta da 25 anni, con scelte coraggiose. Lo sciopero è sbagliato, il compito di chi fa rappresentanza è di farsi carico del futuro dell'Italia. Auspico che tutti abbiamo voglia di dialogare». Carlo Bonomi presidente di Confindustria, parla intervistato a Sky Tg24. L'aumento del pil di fine anno è un «rimbalzo»: la vera sfida sarà dal 2023 in poi. «Serve una crescita solida e duratura». La legge di bilancio doveva essere «il primo mattone per la costruzione del futuro» ma non va in questa direzione. «Il tema non è il governo, ma sono i partiti che si sono concentrati sulla spartizione degli 8 miliardi che nulla ha a che vedere con la crescita, nulla con i giovani». La strada per il presidente di Confindu-

stria è il taglio al cuneo fiscale, perché «è universale, consente di mettere più soldi in tasca agli italiani e consente di avere un costo del lavoro più competitivo per le imprese. Mi fa piacere – ha aggiunto – sentire in queste ore che anche il sindacato è venuto sulle posizioni di Confindustria, dicendo che bisogna tagliare il cuneo fiscale». Invece si è rifinanziato il reddito di cittadinanza: «bisogna rispondere alla povertà, ma non ha funzionato», e i Centri per l'impiego, «un fallimento». Il rimbalzo Bonomi se l'aspettava: «l'industria italiana è forte, si è patrimonializzata» ma deve essere messa in condizione di investire. Invece, ha aggiunto, si è ridotto l'impatto di Industria 4.0 e cancellato il patent box, che funzionava.



**CREDITO ALLE IMPRESE**

Prestiti, allo studio nuove garanzie

Laura Serafini — a pag. 3

# Liquidità, il Governo studia nuove garanzie per le imprese

**Credito****Correttivi per chi esce dalle moratorie. Proroga senza paletti su tutti i prestiti****Laura Serafini**

Il governo è al lavoro per modificare le previsioni della legge di Bilancio sulle misure a supporto della liquidità delle imprese. Un processo che in verità aveva già preso forma prima dell'appello lanciato giovedì scorso dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, dal vicepresidente di Confindustria, Emanuele Orsini e del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, affinché si varino misure di supporto per quelle imprese che a fine anno non riusciranno a rimborsare le rate. Secondo Orsini si tratta di prestiti per circa 25-30 miliardi sui 48 miliardi di moratorie alle imprese ancora attive. L'obiettivo non è tanto quello di prorogare di altri sei mesi la durata delle moratorie, per quanto il nuovo Temporary Framework (approvato dalla Commissione europea dopo che il governo aveva approvato le misure sulla liquidità della manovra) lo consentano. L'aspetto sul quale si concentra l'attenzione ora sono gli strumenti di rifinanziamento alle imprese ancora in difficoltà. Se si procedesse alla proroga tout court delle moratorie, le banche si troverebbero comunque in molti casi a dover riclassificare i crediti come problematici, visto che l'Eba ha revocato la possibilità di sospen-

dere le riclassificazioni. L'aspetto sul quale ci si concentra ora - e sul quale per la verità il mondo bancario aveva insistito molto nelle scorse settimane - è la possibilità di mantenere garanzie con percentuali elevate di copertura per le rinegoziazioni (allungamento del prestito con nuova finanza e riduzione delle rate). Nel pacchetto varato con la legge di Bilancio la proroga della cosiddetta lettera e) dell'articolo 13 del decreto Liquidità (Dl 23/2020) sulle rinegoziazioni non era stata prevista. Emendamenti in questo senso sarebbero già stati presentati ed è probabile che questa sia una delle modifiche che saranno apportate alla manovra. Anche questo correttivo, però, potrebbe non essere risolutivo. Le ultime versioni dell'articolo 13 prevedevano, infatti, che fosse data finanza aggiuntiva per almeno il 25% del prestito in essere (contro il 10% iniziale): qui scatta un altro problema, perché in base alle regole Eba se le rinegoziazioni prevedono un costo aggiuntivo per la banca superiore all'1,5% scatta la riclassificazione.

Da questo punto di vista potrebbe venire in aiuto la nuova Garanzia Italia a condizioni di mercato erogabile dalla Sace e alla quale il ministero dell'Economia sta lavorando da alcune settimane. Sarebbe uno strumento per le imprese di dimensioni medio-grandi nel quale non ci sarebbero tetti minimi di finanza ulteriore da garantire e, essendo a pagamento, incorrerebbe meno sui limiti degli aiuti di Stato. Ma anche qui nulla è semplice: lo strumento, per quanto già previsto dal decreto Liquidità, deve essere ne-

goziato punto per punto con la direzione Concorrenza di Bruxelles. Intanto i giorni passano e si avvicina la fine dell'anno.

L'altro fronte sul quale il governo è al lavoro sono i prestiti garantiti dal Fondo per le Pmi. Le misure approvate prevedono un meccanismo graduale di uscita dal supporto: le garanzie sono state prorogate fino al 30 giugno, ma già da aprile è previsto che chi le richieda debba pagare una commissione. E ancora: a partire da luglio e fino alla fine dell'anno le coperture cominciano a scendere, dall'80 al 60 per cento per i finanziamenti chiesti per la liquidità (mentre resta all'80% per gli investimenti) per le imprese più virtuose. I prestiti entro i 30 mila euro, che già da inizio anno vedono scendere la copertura dal 90 all'80%, da luglio non sono più previsti. Una delle ipotesi allo studio è quella di far slittare di sei mesi l'intero percorso, per cui dal primo gennaio al 30 giugno resterebbe in vigore il regime attuale (senza commissioni dunque) e poi da luglio si partirebbe con l'avvio del phasing out. Il governo, d'altro canto, non avrebbe bisogno di discutere preventivamente questo cambiamento, perché già consentito nel quadro del Temporary Framework. L'esecutivo a ottobre aveva ipotizzato misure legate a un percorso di uscita sperando in un allentamento della pandemia, ma allo stesso tempo si era lasciato le mani libere per cambiare anche in vista della revisione, poi intercorsa, delle regole sugli aiuti di Stato e dell'evoluzione dei contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO PATUELLI**  
Presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana



# Nuova Irpef, ecco chi ci guadagna

## Le quattro aliquote

Al reddito annuo di 40mila €  
beneficio massimo di 944,8 €  
Oltre 75mila € taglio di 90

Allargata la no tax area  
per autonomi (a 5.550)  
e pensionati (a 8.500 euro)

Con la nuova Irpef a quattro aliquote il vantaggio massimo è per la fascia di reddito da 40mila euro lordi anno: il beneficio della riduzione d'imposta arriva a 944,8 euro. Da questa quota si scende gradualmente, al ritmo di circa 20 euro per ogni mille di reddito, quando i guadagni crescono. Nelle pagine 2 e 3 le tabelle con tutte le detrazioni che entreranno in vigore con la busta paga di marzo 2022, ma con un conguaglio per coprire i primi due mesi e garantire l'effetto pieno già dal nuovo anno.

**Mobili e Trovati** — a pag. 2

# Da zero a 944,8 euro: ecco i benefici della nuova Irpef reddito per reddito

**Fisco.** Le nuove detrazioni base (3.110 euro ai dipendenti, 1.955 ai pensionati e 1.265 agli autonomi) e la formula del decalage permettono di calcolare l'imposta per tutti i profili. Ultimi ritocchi contro le mini perdite a 28-30mila euro

**Per i dipendenti  
vantaggio medio  
da 243 euro all'anno:  
ai pensionati 227,2 euro  
e 202,4 agli autonomi**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Chiuso l'accordo politico sui tagli fiscali venerdì in consiglio dei ministri e completato il grosso del lavoro tecnico su detrazioni e décalage degli sconti al crescere del reddito, la nuova Irpef destinata a essere regolata dall'emendamento governativo alla legge di bilancio atteso la prossima settimana al Senato prende una forma definitiva. E con lei emerge il profilo delle riduzioni d'imposta messe in calendario dall'anno prossimo da quello che si presenta come il primo modulo della riforma fiscale. Il debut-

to sarà nelle buste paga di marzo, ma con un conguaglio per coprire i primi due mesi e garantire l'effetto pieno su base annua già dal 2022.

I numeri, elaborati nel grafico in pagina per i redditi da lavoro dipendente, mostrano il profilo reale degli sconti in arrivo. Il picco, a 944,8 euro all'anno (cioè 72,7 euro al mese per le classiche 13 mensilità) viene raggiunto a quota 40mila euro di reddito lordo annuo. Da lì si scende gradualmente, a ritmi di circa 20 euro per ogni mille di reddito, quando i guadagni crescono, su su fino ai 90 euro annui di riduzione d'imposta previsti per tutti i redditi dai 75mila euro in su. Si tratta del mini-beneficio che sarebbe stato sospeso per un anno o due dalla proposta di dirottare poco meno di 300 milioni di euro al taglio delle bollette: proposta ritirata dopo la discussione in Cdm che ha incaricato il titolare dei conti Daniele Franco di cercare quei soldi altrove.

Scendendo invece nella piramide dei redditi gli sconti si riducono in modo più veloce, fino ad azzerarsi intorno ai 28mila euro. Per questa fascia di reddito, anzi, come mostra il grafico, la curva disegnata dalle nuove detrazioni determinerebbe un piccolo aumento di Irpef, 8 euro all'anno. Che sarà però cancellato da una serie di mini-aggiustamenti ancora in corso di definizione: si tratta, in pratica, di un piccolo meccanismo di correttivi alle detrazioni, con l'obiettivo specifico di sostenere il passaggio dalla vecchia al-

la nuova Irpef evitando qualsiasi peggioramento nel trattamento fiscale per tutti i redditi. I casi in gioco, va detto, riguardano un piccolo numero di contribuenti, con effetti tutto sommato marginali sui conti complessivi.

Negli scalini più bassi della gerarchia dei redditi, poi, la riduzione d'imposta torna a crescere, fino ai 335,7 euro in meno all'anno che saranno chiesti a chi dichiara 15mila euro di entrate lorde.

Il valore assoluto degli sconti fascia per fascia, che mediamente sarà più basso del 6,5% per i pensionati (227,3 euro all'anno contro i 243 dei dipendenti) e del 16,7% per gli autonomi (202,4) è ovviamente il dato più atteso da ogni contribuente. Ma non dice tutto sull'effetto redistributivo alla base del lavoro condotto da governo e maggioranza nella ricostruzione della curva Irpef. Perché proprio di ricostruzione si tratta -, dopo che la doppia tornata di bonus avviata dal governo Renzi e proseguita in perfetta continuità dal Conte-2 aveva di fatto trasformato la curva in un grafico a zig zag dall'aspetto quasi impazzito.

Questo spiega come mai la diminuzione d'imposta si assottiglia intorno

a quota 28-30mila euro, che sono i redditi maggiormente beneficiati in questi anni dalle politiche dei bonus. E come mai la generosità della riforma raggiunga il massimo dell'intensità più in alto, dalle parti di quei 35-45mila euro di reddito lordo a cui invece il meccanismo attuale riserva le aliquote marginali effettive più alte: con un ovvio disincentivo all'aumento del reddito, la cui eliminazione è stata messa al centro degli obiettivi della riforma dagli stessi partiti che hanno votato le risoluzioni in commissione Finanze alla Camera e al Senato.

Su queste premesse è stato costruito il nuovo impianto delle detrazioni, che insieme alle quattro aliquote (23% fino a 15mila euro, 25% fino a 28mila, 35% fino a 50mila e 43% sopra) determina i risultati illustrati in pagina. E che poggia su tre sconti base: 3.110 euro per i dipendenti, 1.955 per i pensionati e 1.265 per i pensionati. Queste cifre, insieme alla nuova formula che come sempre abbassa lo sconto al crescere del reddito, allargano anche i confini della No Tax Area, in particolare per i pensionati (8.500, 326 euro più di oggi) e per gli autonomi (5.550 euro, 700 in più di ora) mentre per i dipen-

denti rimane a 8.174 euro perché la nuova detrazione assorbe il bonus Renzi-Conte2. Quest'ultimo però rimane nella forma attuale per i redditi fino a 15mila euro, che altrimenti non potrebbero sfruttare lo sconto non avendo un'imposta lorda sufficiente.

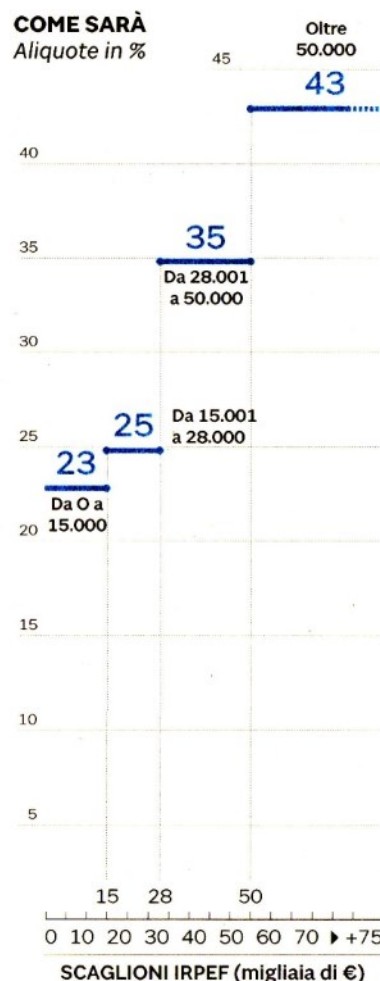
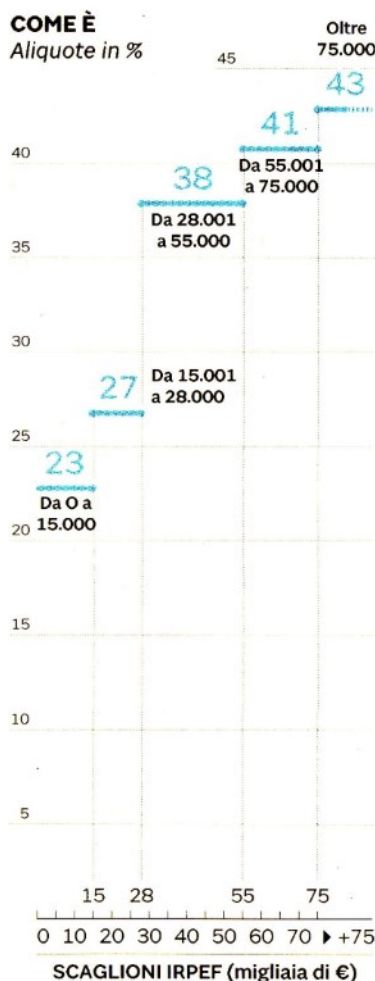
Lo stesso obiettivo di contenere il fenomeno dell'incapienza è alla base della clausola di salvaguardia, anticipata ieri sul Sole 24 Ore, che permetterà di recuperare nelle dichiarazioni dei redditi dell'anno successivo le eventuali detrazioni, sia strutturali come i carichi di famiglia sia quelle legate a legittimi affidamenti come nel caso dei bonus edilizi, impossibili da sfruttare nell'anno proprio per l'aumento dello sconto base.

Tutto questo meccanismo troverà spazio nell'emendamento che il governo depositerà in settimana al Senato per la legge di bilancio, attesa al cuore dell'esame a Palazzo Madama a metà mese in vista del voto che secondo gli obiettivi attuali di calendario dovrebbe arrivare prima di Natale. Slittamenti permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cambia la curva, da cinque a quattro aliquote

Il primo passo della riforma fiscale è rappresentato dalla riduzione da cinque a quattro delle aliquote legali dell'Irpef. Nel nuovo sistema, i quattro scaglioni saranno così costruiti: il primo, fino a 15mila euro, mantiene l'aliquota attuale del 23%, da 15mila a 28mila si passa al 25%, da 28mila a 50mila la richiesta sale al 35%, mentre si attesta al 43% per tutti i redditi da 50mila euro lordi annui in su. La rimodulazione delle aliquote più basse e il rafforzamento delle detrazioni garantisce un effetto positivo anche in caso di aumento dell'aliquota legale





Dir. Resp.: Fabio Tamburini

4,8 miliardi

**LE RISORSE PER IL 2022**

La nuova Irpef a quattro aliquote nel primo anno impegnerà 4,8 miliardi dei 7 stanziati dal Governo in manovra per il taglio dell'imposta

30 giugno

**LA PROROGA DELLE GARANZIE**

Le garanzie del Fondo per le Pmi sono state prorogate fino al prossimo 30 giugno ma già da aprile chi le richiederà dovrà pagare una commissione















48 miliardi

**LE MORATORIE ATTIVE**

Le moratorie attive a favore di società non finanziarie riguardano prestiti per circa 48 miliardi. Di questi 25-30 miliardi scadranno a fine anno

**I CONTI DELLA RIFORMA**

Come cambia l'Irpef per fascia di reddito\*
















REDDITO	IRPEF 2021	IRPEF 2022	DIFFERENZA
<b>15.000 €</b>	685,7	350	 335,7
<b>16.000 €</b>	1000,8	691,5385	 309,3
<b>17.000 €</b>	1315,9	1033,077	 282,8
<b>18.000 €</b>	1631	1374,615	 256,4
<b>19.000 €</b>	1946,1	1716,154	 229,9
<b>20.000 €</b>	2261,2	2057,692	 203,5
<b>21.000 €</b>	2576,3	2399,231	 177,1
<b>22.000 €</b>	2891,4	2740,769	 150,6
<b>23.000 €</b>	3206,5	3082,308	 124,2
<b>24.000 €</b>	3521,6	3423,846	 97,8
<b>25.000 €</b>	3836,7	3765,385	 71,3
<b>26.000 €</b>	4151,8	4106,923	 44,9
<b>27.000 €</b>	4466,9	4448,462	 18,4
<b>28.000 €</b>	4782	4790	 -8

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

REDDITO	IRPEF 2021	IRPEF 2022	DIFFERENZA
<b>29.000 €</b>	5232,508	<b>5226,818</b>	<b>5,7</b>
<b>30.000 €</b>	5683,016	<b>5663,636</b>	<b>19,4</b>
<b>31.000 €</b>	6133,524	<b>6100,455</b>	<b>33,1</b>
<b>32.000 €</b>	6584,032	<b>6537,273</b>	<b>46,8</b>
<b>33.000 €</b>	7034,54	<b>6974,091</b>	<b>60,4</b>
<b>34.000 €</b>	7485,048	<b>7410,909</b>	<b>74,1</b>
<b>35.000 €</b>	7935,556	<b>7847,727</b>	<b>87,8</b>
<b>36.000 €</b>	8543,778	<b>8284,545</b>	<b>259,2</b>
<b>37.000 €</b>	9152	<b>8721,364</b>	<b>430,6</b>
<b>38.000 €</b>	9760,222	<b>9158,182</b>	<b>602</b>
<b>39.000 €</b>	10368,44	<b>9595</b>	<b>773,4</b>
<b>40.000 €</b>	10976,67	<b>10031,82</b>	<b>944,8</b>
<b>41.000 €</b>	11392,89	<b>10468,64</b>	<b>924,3</b>
<b>42.000 €</b>	11809,11	<b>10905,45</b>	<b>903,7</b>
<b>43.000 €</b>	12225,33	<b>11342,27</b>	<b>883,1</b>
<b>44.000 €</b>	12641,56	<b>11779,09</b>	<b>862,5</b>
<b>45.000 €</b>	13057,78	<b>12215,91</b>	<b>841,9</b>
<b>46.000 €</b>	13474	<b>12652,73</b>	<b>821,3</b>
<b>47.000 €</b>	13890,22	<b>13089,55</b>	<b>800,7</b>





















Dir. Resp.: Fabio Tamburini

REDDITO <b>48.000 €</b>	IRPEF 2021 14306,44	IRPEF 2022 <b>13526,36</b>	DIFFERENZA  <b>780,1</b>
REDDITO <b>49.000 €</b>	IRPEF 2021 14722,67	IRPEF 2022 <b>13963,18</b>	DIFFERENZA  <b>759,5</b>
REDDITO <b>50.000 €</b>	IRPEF 2021 15138,89	IRPEF 2022 <b>14400</b>	DIFFERENZA  <b>738,9</b>
REDDITO <b>51.000 €</b>	IRPEF 2021 15555,11	IRPEF 2022 <b>14830</b>	DIFFERENZA  <b>725,1</b>
REDDITO <b>52.000 €</b>	IRPEF 2021 15971,33	IRPEF 2022 <b>15260</b>	DIFFERENZA  <b>711,3</b>
REDDITO <b>53.000 €</b>	VECCHIA IRPEF 16387,56	IRPEF 2022 <b>15690</b>	DIFFERENZA  <b>697,6</b>
REDDITO <b>54.000 €</b>	IRPEF 2021 16803,78	IRPEF 2022 <b>16120</b>	DIFFERENZA  <b>683,8</b>
REDDITO <b>55.000 €</b>	IRPEF 2021 17220	IRPEF 2022 <b>16550</b>	DIFFERENZA  <b>670</b>
REDDITO <b>56.000 €</b>	IRPEF 2021 17630	IRPEF 2022 <b>16980</b>	DIFFERENZA  <b>650</b>
REDDITO <b>57.000 €</b>	IRPEF 2021 18040	IRPEF 2022 <b>17410</b>	DIFFERENZA  <b>630</b>
REDDITO <b>58.000 €</b>	IRPEF 2021 18450	IRPEF 2022 <b>17840</b>	DIFFERENZA  <b>610</b>
REDDITO <b>59.000 €</b>	IRPEF 2021 18860	IRPEF 2022 <b>18270</b>	DIFFERENZA  <b>590</b>
REDDITO <b>60.000 €</b>	IRPEF 2021 19270	IRPEF 2022 <b>18700</b>	DIFFERENZA  <b>570</b>
REDDITO <b>61.000 €</b>	IRPEF 2021 19680	IRPEF 2022 <b>19130</b>	DIFFERENZA  <b>550</b>
REDDITO <b>62.000 €</b>	IRPEF 2021 20090	IRPEF 2022 <b>19560</b>	DIFFERENZA  <b>530</b>



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

REDDITO	IRPEF 2021	IRPEF 2022	DIFFERENZA
<b>63.000 €</b>	20500	19990	 <b>510</b>
<b>64.000 €</b>	20910	20420	 <b>490</b>
<b>65.000 €</b>	21320	20850	 <b>470</b>
<b>66.000 €</b>	21730	21280	 <b>450</b>
<b>67.000 €</b>	22140	21710	 <b>430</b>
<b>68.000 €</b>	22550	22140	 <b>410</b>
<b>69.000 €</b>	22960	22570	 <b>390</b>
<b>70.000 €</b>	23370	23000	 <b>370</b>
<b>71.000 €</b>	23780	23430	 <b>350</b>
<b>72.000 €</b>	24190	23860	 <b>330</b>
<b>73.000 €</b>	24600	24290	 <b>310</b>
<b>74.000 €</b>	25010	24720	 <b>290</b>
<b>75.000 €</b>	25420	25150	 <b>270</b>
<b>76.000 €</b>	25670	25580	 <b>90</b>
<b>77.000 €</b>	26100	26010	 <b>90</b>
<b>78.000 €</b>	26530	26440	 <b>90</b>
<b>79.000 €</b>	26960	26870	 <b>90</b>
<b>80.000 €</b>	27390	27300	 <b>90</b>

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mef - \* Calcolo elaborato sui redditi da lavoro dipendente, senza carichi familiari

\*\* In questa fascia di reddito interverrà una detrazione aggiuntiva per evitare un aumento di imposta con il nuovo meccanismo





# Imu alla cassa per il saldo 2021

## Slalom tra le esenzioni Covid

**Verso il 16 dicembre.** Il secondo acconto dell'imposta municipale incrocia le varie agevolazioni anti-crisi. I coniugi con case divise potranno scegliere quale esentare ma la regola non varrà ancora per questa rata

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

L'ultima novità promette di risolvere – finalmente – la questione dell'Imu per i coniugi che vivono in case diverse. Un emendamento votato martedì scorso al decreto Fisco-lavoro (Dl 146/21) chiarisce che, se la famiglia ha residenza e dimora in due case diverse, l'esenzione vale per un solo immobile a scelta. Sembra banale, ma con gli ultimi orientamenti della Cassazione si rischiava di non avere l'agevolazione su nessuna delle due abitazioni.

Questa nuova regola, però, non si rifletterà sulla seconda rata dell'Imu 2021 – da pagare entro giovedì 16 dicembre – perché l'emendamento non fissa alcuna decorrenza anticipata. Così i 19,9 milioni di proprietari di abitazioni principali resteranno ancorati agli attuali criteri di esenzione, che permettono ad esempio di conteggiare con la casa fino a tre pertinenze purché nelle tre diverse categorie catastali C/2, C/6 e C/7 (si veda l'articolo a fianco).

**Molti esoneri della prima rata sono stati la replica di quelli del 2020: anno in cui il gettito Imu ha sostanzialmente tenuto**

### Tra delibere e agevolazioni

A tutti coloro che dovranno mettere mano al portafoglio, il saldo dell'Imu imporrà uno slalom tra le aliquote deliberate dai Comuni per il 2021 – quasi sempre a conferma del 2020 – e le diverse tipologie di agevolazioni introdotte per l'emergenza pandemia: quelle nazionali (estese alla seconda rata o limitate alla prima) e quelle locali (variabili da città a città).

Il sito del dipartimento delle Finanze ospita come sempre le delibere ufficiali. Che, anche quest'anno, sono redatte dai Comuni "a schema libero", perché la griglia standard prevista dalla legge di Bilancio 2020 non è stata ancora applicata. Se ne parlerà l'anno prossimo. Non ci sono dubbi, comunque, che l'aliquota Imu fino all'11,4 per mille (comprensiva della vecchia maggiorazione Tasi) vale anche nei Comuni che non l'hanno ribadita nel 2021, purché sia stata confermata nel 2020, anno di debutto della "nuova Imu".

Quanto alle agevolazioni, sono esonerati per tutto il 2021 gli edifici colpiti da terremoti e calamità naturali in alcune zone d'Italia e i proprietari di immobili che hanno subito il blocco degli sfratti. Per questi ultimi è stato previsto anche un rimborso dell'acconto eventualmente versato, visto che l'esenzione è entrata in vigore solo il 25 luglio con la conversione del decreto Sostegni bis, ben oltre la scadenza del 16 giugno scorso.

Tra le esenzioni Covid, gli immobili in categoria catastale D/3 (cinema e teatri) evitano l'Imu per tutto il 2021. Parliamo in ogni caso di piccoli numeri, visto che le unità in questa categoria sono solo 11.541 e per essere esenti devono essere possedute dal gestore. Le altre attività che sono state sgravate dalla prima rata, invece, devono ora versare la seconda: il calcolo impone di sottrarre l'acconto "teorico" dall'imposta annua dovuta.

### Gettito in tenuta nel 2020

Molti degli esoneri della prima rata di quest'anno sono stati la replica di quelli proposti nel 2020: dagli stabilimenti balneari agli agriturismi, dalle fiere alle discoteche.

Eppure, anche l'anno scorso il gettito dell'Imu ha dimostrato una sostanziale tenuta: 20,6 miliardi tra quota comunale (17) e statale (3,6), secondo il Bollettino delle entrate tributarie, a fronte dei 21,2 miliardi del 2019 (quando c'era ancora un miliardo di Tasi, poi assorbita nell'Imu).

In pratica, nell'anno della pandemia sono venuti meno solo 561 milioni, il 2,6% del gettito. Vuoi perché la base imponibile è rigida, ancorata ai valori catastali. Vuoi perché alcuni dei rinvii di pagamento disposti dagli enti locali sono poi stati recuperati già nel corso del 2020.

### Un nuovo aiuto per i borghi

Non è invece uno sconto, ma un contributo in denaro per pagare l'Imu, quello previsto dal disegno di legge di Bilancio per il 2022-23. Dieci milioni all'anno riservati agli artigiani e ai commercianti al dettaglio che operano nei Comuni fino a 500 abitanti delle aree interne e possiedono gli immobili in cui si svolge l'attività. Ma le regole attuative per valorizzare questi piccoli borghi sono ancora tutte da scrivere.



**Effetto virus.** L'appuntamento con il saldo deve fare i conti con gli esoneri Covid

### GLI AIUTI COVID PER IL 2021

#### Esonero parziale

Sono stati esonerati dalla prima rata Imu 2021:

- gli immobili degli stabilimenti termali e quelli adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali;
- gli immobili in categoria D/2 e relative pertinenze, immobili di agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence e campeggi, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività;
- gli immobili in categoria D in uso dalle imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- gli immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività;
- gli immobili dei destinatari del contributo a fondo perduto del Dl Sostegni che svolgono attività d'impresa, arte o

professione, e in cui esercitano l'attività di cui sono anche gestori.

#### Esonero totale

Sono esonerati dal pagamento dell'Imu per l'intero 2021:

- gli immobili in categoria D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività esercitate;
- gli immobili in locazione e posseduti da persone fisiche che hanno ottenuto una convalida di sfratto per morosità entro il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione era sospesa sino al 30 giugno 2021, oppure dopo il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione è sospesa fino al 30 settembre 2021 o fino al 31 dicembre 2021. Previsto un rimborso per chi ha versato comunque la prima rata entro il 16 giugno;
- gli immobili colpiti da eventi calamitosi nelle zone del Centro Italia (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) e sull'isola di Ischia.



# Via al super green pass: dove, come e quando serve il certificato forte

**Doppio binario.** Da oggi al 15 gennaio cinema, teatri, stadi e ristoranti al chiuso solo per vaccinati e guariti dal Covid. Al lavoro resta valido il Green pass base

Marisa Marraffino

Scende in campo il super green pass, ovvero il certificato rafforzato che spetta solo ai vaccinati e ai guariti dal Covid. Da oggi scattano i controlli per cinema, teatri, stadi, ristoranti al chiuso: tutti luoghi blindati, anche in zona bianca fino al 15 gennaio, per chi non è in possesso della nuova super carta verde. A fare i controlli nei ristoranti e negli esercizi pubblici sarà la polizia locale, coordinata soprattutto dalla guardia di finanza, mentre saranno affidati prevalentemente ai carabinieri e alla polizia gli accertamenti sui mezzi pubblici, che verranno rafforzati nel fine settimana, come precisato dalla circolare del ministero dell'Interno dello scorso 2 dicembre. Il nuovo certificato è necessario in zona gialla e arancione a partire dal 29 novembre e per un periodo transitorio anche in zona bianca dal 6 dicembre al 15 gennaio.

## 1 Dove e per cosa serve il super green pass

Dunque a decorrere da oggi, 6 dicembre, in tutte le zone a colori (a parte le rosse, dove continua a essere tutto chiuso) alcuni luoghi della cultura, dello svago e del tempo libero saranno accessibili solo a chi è vaccinato e guarito dal Covid. Per entrare in cinema, teatri, stadi e palazzetti dello sport, bar e ristoranti al chiuso, feste, discoteche e cerimonie pubbliche servirà il green pass «rafforzato». Il tampone non sarà più accettato, come succedeva fino a ieri.

L'ambito di applicazione del super green pass è poi più esteso in zona arancione e "salva" così alcune attività che, altrimenti, in arancione chiuderebbero. Solo per chi è vaccinato o guarito, infatti, saranno accessibili con il super green pass impianti scistici, fiere, congressi e convegni, centri termali e parchi tematici e di divertimento, oltre che sale gioco.

## 2 Cosa si può fare con il green pass base

Il green pass "base", ossia il certificato verde che si ottiene anche con tampone antigenico o molecolare negativo resta confermato sempre per accedere al luogo di lavoro. Questo, a meno che non esista un preciso obbligo vaccinale, esteso dal decreto legge 172 in vigore dal 27 novembre anche ai docenti, al personale amministrativo della scuola e della sanità, ai militari, alle forze di polizia e al personale del soccorso pubblico. Green pass base anche - in zona bianca e gialla - per salire sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei ecc), utilizzare i mezzi del trasporto ferroviario regionale e del trasporto pubblico locale ossia metropolitane, autobus e tram. E altresì, andare in palestra e in piscina e fare attività sportiva al chiuso, entrare in musei, fiere, convegni, centri termali, parchi divertimento, impianti di sci, partecipare a feste per cerimonie civili e religiose, alloggiare negli alberghi

**Certificato verde base per andare al lavoro e, in zona bianca e gialla, per i mezzi di trasporto di terra locali e non**

**Accesso libero per fare la spesa, lo shopping, l'accesso agli uffici pubblici, in banca, in posta e nelle chiese**

e nelle altre strutture ricettive, accedere agli spogliatoi e alle docce, con l'eccezione degli accompagnatori delle persone non autosufficienti in ragione dell'età o di disabilità. Il green pass base è necessario anche gli atleti agonisti o di rilevanza nazionale.

In zona arancione, invece - come visto sopra - di fatto tutte le attività dello svago e del tempo libero saranno accessibili solo ai vaccinati e guariti. In zona arancione, inoltre, gli spostamenti fuori dal Comune di residenza sono consentiti solo a chi ha il super green pass, altrimenti saranno ammessi soltanto per motivi autocertificati di lavoro, necessità, urgenza.

## 3 Quali sono le attività che restano libere

Non c'è necessità di alcun certificato per sedersi nei bar e ristoranti all'aperto. Non serve nessun tipo di certificato neppure per la consumazione al bancone del bar in zona bianca e gialla. Per quanto riguarda gli sport, a chi non è vaccinato o guarito dal Covid e non vuole fare il tampone non resta che la possibilità di praticarli all'aperto, dal tennis al calcetto, ma non sarà possibile accedere agli spogliatoi e alle docce. Resta confermato che non c'è mai bisogno di alcun certificato per fare la spesa o, in generale, lo shopping. Sarà poi sempre ammesso accedere agli uffici pubblici, in banca e in posta e partecipare alle cerimonie pubbliche in chiesa e in qualsiasi luogo di culto.

## 4 Le sanzioni amministrative

Le sanzioni sono le stesse nei due casi. Chi accede alle attività vietate sarà multato con una sanzione che



Salvare il Natale. Una delle ragioni del Super Green pass per molti luoghi chiusi tra cui ristoranti e bar (non per il caffè al banco)

## Doppio identikit

### 1 Il super green pass

È la certificazione rilasciata a chi è vaccinato o guarito dal Covid. Dal 15 dicembre la durata si riduce da 12 a 9 mesi. Per i guariti dal Covid che non hanno fatto nessuna dose di vaccino, resta di sei mesi; per i guariti che si sono ammalati dopo il 14° giorno dalla somministrazione del vaccino avrà la durata di 9 mesi. L'Sms o l'email con l'authcode necessario per scaricare il green pass arriva entro 48 ore dalla vaccinazione. Se invece non si riceve il codice dopo la guarigione, occorre rivolgersi al medico di base o alla Asl.

### 2 Il green pass

Il certificato base è invece la certificazione che si ottiene anche se si è risultati negativi a un tampone molecolare nelle ultime 72 ore o antigenico rapido nelle 48 ore precedenti. Non valgono per la certificazione gli autotest rapidi, i test antigenici rapidi su saliva e sierologici

va da 400 a 1.000 euro, che può essere ridotta del 30% se si paga entro 5 giorni dalla contestazione, domenica e festivi esclusi.

Stessa sanzione per gli esercenti che non controllano green pass e super green pass, facendo accedere chiunque, ma in questo caso è prevista anche la sanzione accessoria della chiusura dell'attività per 10 giorni dopo tre multe. Rimangono invariate le sanzioni per i lavoratori. In questo caso la sanzione per chi va al lavoro senza green pass va da 600 a 1.500 euro, oltre alle eventuali sanzioni disciplinari. Chi verrà trovato senza green pass per cinque giorni di seguito sarà sospeso. Il datore di lavoro che non effettua i controlli rischia la sanzione da 400 a 1.000 euro.

## 5 Le sanzioni penali per falsi e truffe

Invariate anche le sanzioni penali per chi falsifica green pass o super green pass. In questo caso il reato sarà quello di falsità materiale commessa dal privato, previsto dall'articolo 482 del Codice penale, punito con la reclusione da quattro mesi a due anni. Nel caso di utilizzo di un Pass falsificato da altri, il reato sarà quello di uso di atto falso, previsto dall'articolo 489 del Codice

penale, punito con la pena della reclusione da due mesi a due anni. Se si utilizza il certificato di un'altra persona, scatterà il reato di sostituzione di persona previsto dall'articolo 494 del Codice penale e punito con la reclusione fino a un anno.

Decisamente più originali i casi di chi si presenta al vaccino, tentando di trarre in inganno i medici ad esempio con un arto finto, come è già successo a Biella pochi giorni fa. Il reato astrattamente configurabile potrebbe essere quello di truffa a danno dello Stato, in forma tentata se ci si accorge dell'inganno. Il reato potrebbe sussistere se si considera come danno per lo Stato il costo del vaccino sprecato mentre come ingiusto profitto dell'autore gli eventuali costi dei tamponi che con questo stratagemma avrebbe potuto evitare. L'uomo di Biella è infatti stato denunciato per questo reato che non è stato consumato soltanto perché l'Infermiera se n'è accorta. Tuttavia, l'idoneità dello stratagemma a trarre in inganno medici e infermieri esclude che si possa parlare di reato impossibile. Infine, trattandosi di reati procedibili d'ufficio tutti possono denunciarli, mentre i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio sono obbligati a farlo. Tra questi rientrano quindi anche medici ospedalieri, generali, convenzionati, ma anche farmacisti e infermieri.